

## GRANDI OPERE

Il coordinamento che riunisce le associazioni contrarie alla Valdastico depositerà l'istanza in Provincia

«Tracciato non chiaro, nemmeno viene risposto alle osservazioni di Appa, i Comuni hanno già detto no»

# Duemila firme contro l'A31: «Variante al Pup da ritirare»

Circa 1.800 firme fino a ieri, si conta che saranno duemila per lunedì, quando consegneranno la loro petizione in Provincia. La richiesta è netta: che venga ritirata in autotutela la variante al Pup che allarga il corridoio est, e quindi permette un eventuale progetto di A31 con uscita a Rovereto sud. Già nelle settimane e nei giorni scorsi avevano alzato la voce molti consigli comunali - tra cui Trento e Rovereto - ed ora alla vigilia della discussione in consiglio provinciale su quella che è forse la proposta identitaria più forte della Lega, si muove anche la società civile. Il coordinamento delle associazioni contrarie alla A31 ha iniziato la mobilitazione. Perché, ribadiscono, si tratta di un progetto che forse potrebbe piacere a qualcuno in Veneto, ma certo danneggerebbe il territorio trentino.

A spiegare l'iniziativa sono stati ieri, a nome di numerose associazioni, **Aaron Lemma**, di Wwf Trentino e il portavoce del coordinamento No A31 **Pietro Zanotti**, presidente di Ledro Inselberg, una delle circa 40 associazioni che fanno parte del coordinamento. Partono dallo stato dell'arte e dall'annuncio più volte reiterato del presidente Maurizio Fugatti, che vanno ascoltati i territori. «E li ascolti allora: delle 32 amministrazioni comunali che hanno prodotto osservazioni, 22

si erano dette assolutamente contrarie all'ipotesi e cinque hanno espresso dubbi per forti criticità, che nel documento allegato al Pup non hanno trovato alcuna risposta - osserva Zanotti - La loro scelta è quella di realizzare l'opera, ma non c'è un progetto né un'ipotesi di tracciato. Basta leggere il rapporto ambientale per capirlo: è pieno di numeri e analisi, ma non c'è traccia del progetto. E questo non consente al cittadino di capire». La critica è la medesima che hanno già evidenziato alcuni Comuni: nel prevedere l'allargamento del corridoio est, non si indica quale progetto di Valdastico si intenderebbe accogliere. «La cosa grave è che non è stata data risposta nemmeno alle osservazioni di Appa, che chiedeva dettagli riguardo all'analisi di coerenza esterna e interna, o riguardo alla verifica della coerenza con i piani di comunità, o ancora riguardo alle analisi circa le alternative. Riguardo a questo, nel documento si legge che si condivide l'approccio suggerito, ma che si rimandano quelle valutazioni ad una successiva fase progettuale. Per questi motivi chiediamo che in autotutela la Provincia ritiri il provvedimento, per evitare ricorsi futuri che ci saranno sicuramente». Gli stessi rilievi, li evidenzia Lemma: «La variante al Pup avrebbe



dovuto chiarire quale tracciato sceglieva la giunta provinciale, ma non lo fa, non dà numeri né risposte. Noi chiediamo che venga spiegata la pretesa compatibilità dell'opera con gli interessi del territorio. Compatibilità che secondo noi non c'è». Per ora il coordinamento delle associazioni un primo risultato l'ha ottenuto: il 13 febbraio la terza commissione dovrebbe esprimere il parere sulla variante, il presi-

dente **Ivano Job**, ieri presente ad ascoltare quanto diceva il coordinamento, ha aperto alla possibilità di audizioni sul filo di lana: «Fate la vostra richiesta». La battaglia inizia a spostarsi dentro le istituzioni. E le prossime due settimane potrebbero essere decisive, anche perché già in commissione si potrebbero scaldare gli animi: sulla Valdastico anche in maggioranza non tutti sono convinti che la Valdastico sia una buona idea.

## L'ITER VERSO L'AULA



## Job tra il pubblico: «Nulla scritto» La battaglia va in commissione

Tirato per la giacchetta, il consigliere provinciale e presidente della terza commissione Ivano Job ha fatto intendere che pur avendo, la maggioranza Fugatti, i numeri anche in commissione, il percorso verso l'aula del Pup potrebbe essere più accidentato del previsto. Perché la Valdastico divide, pur essendo un tema estremamente identitario per il Carroccio e in particolare per il presidente Maurizio Fugatti.

«Quello che posso dire è che nulla è già scritto - evidenzia Job - la situazione è delicata, ci sono equilibri politici, ma non c'è alcuna decisione già presa. Il parere verrà dato con particolare attenzione. Perché è vero che un progetto non c'è ancora, ma se si dà la possibilità di ampliare l'area per edificare, si diventa automaticamente responsabili. Quindi va fatta un'attenta valutazione. Certo in una situazione democratica, come da programma 2018, noi non dovremmo essere qui a discutere di queste cose. Credo che l'analisi del contadino trentino sia questa: se in 50 anni non è stata fatta, forse è perché non è così strategica. E qui mi fermo». I dubbi di Job sulla Valdastico sono noti, così come è nota e nettissima la contrarietà del centrosinistra verso l'opera. Ora si tratta di capire quali equilibri si creeranno, ad un passo dal voto.